Odi

di *Ugo Foscolo*

Letteratura italiana Einaudi

Edizione di riferimento:
in Ugo Foscolo, *Opere*, 2 voll.,
edizione diretta da Franco Gavazzeni con la
collaborazione di Maria Maddalena Lombardi e
Franco Longhi, Vol. I. *Poesie e tragedie*,
Einaudi-Gallimard, Torino 1994

Sommario

A Luigia Pallavicini caduta da cavallo 1

Alla amica risanata 5

A LUIGIA PALLAVICINI CADUTA DA CAVALLO

I balsami beati
Per te le Grazie apprestino,
Per te i lini odorati
Che a Citerea porgeano
Quando profano spino 5
Le punse il piè divino,

Quel di che insana empiea
Il sacro Ida di gemiti,
E col crine tergea
E bagnava di lagrime 10
Il sanguinoso petto
Al ciprio giovinetto.

Or te piangon gli amori,
Te fra le dive Liguri
Regina e diva! e fiori 15
Votivi all'ara portano
D'onde il grand'arco suona
Del figlio di Latona.

E te chiama la danza
Ove l'aure portavano 20
Insolita fragranza,
Allor che a' nodi indocile
La chioma al roseo braccio
Ti fu gentil impaccio.

Tal nel lavacro immersa, 25
Che fiori, dall'inachio
Clivo cadendo, versa,
Palla i dall'elmo liberi

Crin su la man che gronda
Contien fuori dell'onda. 30

Armonïosi accenti
Dal tuo labbro volavano,
E dagli occhi ridenti
Traluceano di Venere
I disdegni e le paci, 35
La speme, il pianto, e i baci.

Deh! perchè hai le gentili
Forme e l'ingegno docile
Vòlto a studj virili?
Perchè non dell'Aonie 40
Seguivi, incauta, l'arte,
Ma i ludi aspri di Marte?

Invan presaghi i venti
Il polveroso agghiacciano
Petto e le reni ardenti 45
Dell'inquïeto alipede,
Ed irritante il morso
Accresce impeto al corso.

Ardon gli sguardi, fuma
La bocca, agita l'ardua 50
Testa, vola la spuma,
Ed i manti volubili
Lorda e l'incerto freno,
Ed il candido seno;

E il sudor piove, e i crini 55
Sul collo irti svolazzano,
Suonan gli antri marini
Allo incalzato scalpito

Della zampa che caccia
Polve e sassi in sua traccia. 60

Già dal lito si slancia
Sordo ai clamori e al fremito,
Già già fino alla pancia
Nuota... e ingorde si gonfiano
Non più memori l'acque 65
Che una Dea da lor nacque.

Se non che il re dell'onde
Dolente ancor d'Ippolito
Surse per le profonde
Vie dal Tirreno talamo, 70
E respinse il furente
Col cenno onnipotente.

Quei dal flutto arretrosse
Ricalcitrando e, orribile!
Sovra l'anche rizzosse; 75
Scuote l'arcion, te misera
Su la petrosa riva
Strascinando mal viva.

Pera chi osò primiero
Discortese commettere 80
A infedele corsiero
L'agil fianco femineo,
E apri con rio consiglio
Nuovo a beltà periglio!

Chè or non vedrei le rose 85
Del tuo volto sì languide,
Non le luci amorose
Spïar ne' guardi medici

Speranza lusinghiera
Della beltà primiera. 90

Di Cintia il cocchio aurato
Le cerve un dì traeano,
Ma al ferino ululato
Per terrore insanirono,
E dalla rupe etnea 95
Precipitar la Dea.

Gioïan d'invido riso
Le abitatrici olimpie,
Perchè l'eterno viso
Silenzïoso, e pallido 100
Cinto apparia d'un velo
Ai conviti del cielo:

Ma ben piansero il giorno
Che dalle danze efesie
Lieta facea ritorno 105
Fra le devote vergini,
E al ciel salia più bella
Di Febo la sorella.

ALLA AMICA RISANATA

Qual dagli antri marini
L'astro più caro a Venere
Co' rugiadosi crini
Fra le fuggenti tenebre
Appare, e il suo vïaggio 5
Orna col lume dell'eterno raggio,

Sorgon così tue dive
Membra dall'egro talamo,
E in te beltà rivive,
L'aurea beltate ond'ebbero 10
Ristoro unico a' mali
Le nate a vaneggiar menti mortali.

Fiorir sul caro viso
Veggo la rosa, tornano
I grandi occhi al sorriso 15
Insidïando; e vegliano
Per te in novelli pianti
Trepide madri, e sospettose amanti.

Le Ore che dianzi meste
Ministre eran de' farmachi, 20
Oggi l'indica veste,
E i monili cui gemmano
Effigïati Dei
Inclito studio di scalpelli achei,

E i candidi coturni 25
E gli amuleti recano
Onde a' cori notturni
Te, Dea, mirando obbliano

I garzoni le danze,
Te principio d'affanni e di speranze. 30

O quando l'arpa adorni
E co' novelli numeri
E co' molli contorni
Delle forme che facile
Bisso seconda, e intanto 35
Fra il basso sospirar vola il tuo canto

Più periglioso; o quando
Balli disegni, e l'agile
Corpo all'aure fidando
Ignoti vezzi sfuggono 40
Dai manti, e dal negletto
Velo scomposto sul sommosso petto.

All'agitarti, lente
Cascan le trecce, nitide
Per ambrosia recente, 45
Mal fide all'aureo pettine
E alla rosea ghirlanda
Che or con l'alma salute april ti manda.

Così ancelle d'Amore
A te d'intorno volano 50
Invidïate l'Ore,
Meste le Grazie mirino
Chi la beltà fugace
Ti membra, e il giorno dell'eterna pace.

Mortale guidatrice 55
D'oceanine vergini
La Parrasia pendice
Tenea la casta Artemide

E fea terror di cervo
Lungi fischiar d'arco cidonio i nervi. 60

Lei predicò la fama
Olimpia prole; pavido
Diva il mondo la chiama,
E le sacrò l'Elisio
Soglio, ed il certo telo, 65
E i monti, e il carro della luna in cielo.

Are così a Bellona,
Un tempo invitta amazzone,
Die' il vocale Elicona
Ella il cimiero e l'egida 70
Or contro 1'Anglia avara
E le cavalle ed il furor prepara.

E quella a cui di sacro
Mirto te veggo cingere
Devota il simolacro, 75
Che presiede marmoreo
Agli arcani tuoi lari
Ove a me sol sacerdotessa appari

Regina fu, Citera
E Cipro ove perpetua 80
Odora primavera
Regnò beata, e l'isole
Che col selvoso dorso
Rompono agli euri e al grande Ionio il corso.

Ebbi in quel mar la culla, 85
Ivi erra ignudo spirito
Di Faon la fanciulla,
E se il notturno zeffiro

Blando sui flutti spira
Suonano i liti un lamentar di lira: 90

Ond'io, pien del nativo
Aer sacro, su l'Itala
Grave cetra derivo
Per te le corde eolie,
E avrai divina i voti 95
Fra gl'inni miei delle insubri nepoti.